


zioni perché il fatto non si ripeta, ecc. Ora se qualcuno riuscisse a spiegarmi a cosa serve tutto questo ai fini della giusta informazione mi farebbe un grosso favore. Sono giunto all'amara conclusione, che non solo i professionisti dell'informazione sono "cannibali", ma anche noi non siamo esenti dal fare scorpacciate di questi avvenimenti che, a parer mio, rasentano la pornografia.

gatonero 

RACCOLTA ALIMENTARE

Il Centro d'Ascolto Caritas della Pentecoste ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato, sia come volontari sia come benefattori, alla Giornata della Colletta di sabato 18 novembre.

La raccolta ha superato ogni migliore aspettativa, infatti sono state portate nel nostro magazzino 191 scatole di prodotti vari, per un peso totale di circa 2.200 Kg.

La bella sorpresa è stata che, durante la mattinata, abbiamo avuto la visita del sindaco di Torino Stefano Lo Russo, che abbiamo immortalato in una storica foto ricordo. Ancora grazie a tutti.



I volontari del C.d.A. Pentecoste

AVVISI

Laboratorio di Natale genitori e bambini del catechismo

Pentecoste: sabato 2 dicembre ore 15,00.

A seguire messa tutti insieme alle ore 18,30

Nella messa ci sarà la testimonianza di Homaion (ospite dell'Ascensione)

Ascensione: domenica 3 dicembre ore 11,15 messa tutti insieme.

A seguire pranzo e laboratorio

Letture di domenica 3 dicembre

Isaia 63,16-19; 64,2-7; Salmo 79; 1Corinzi 1,3-9; Marco 13,33-37

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 5422

ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790

www.ascensione-pentecoste.it

redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesitorino.it



Ascensione

413

Pentecoste

Domenica 26 novembre 2023



Ogni giorno le notizie che entrano nelle nostre case attraverso i telegiornali, la carta stampata, i social ci sconvolgono con un crescendo di crudeltà commesse dall'uomo verso l'uomo. Smarrimento, rabbia, angoscia sono i sentimenti prevalenti che provo, soprattutto impotenza. Penso che ognuno di noi si chieda: "Che cosa posso fare? Nulla, è tutto più

grande di me!"

Allora il rischio è quello dell'apatia, del farsi scivolare addosso gli eventi, dell'essere noncuranti verso ciò che accade. È vero, non possiamo fare molto per tanta umanità lontana e martoriata. Questa, a volte necessaria, a volte comoda difesa che ci costruiamo, non deve, non può però renderci impermeabili a coloro che

LA PAROLA RISUONA

Ezechiele 34,11-17; Salmo 22;

1Corinzi 15,20-28; Matteo 25,31-46

abbiamo accanto. Il vangelo di oggi ci richiama alle nostre responsabilità verso tutti gli esseri viventi, ma nel contempo ci insegna che il Signore non pretende da noi gesti eroici o straordinari. Ci chiede di non essere indifferenti, di metterci nei panni dell'altro, di camminare al suo fianco, di donare quello che possiamo anche se si tratta di un piccolo gesto. È nelle situazioni quotidiane, in cui accogliamo gli altri come fratelli oppure li ignoriamo, che abbiamo la possibilità di servire o meno Gesù. Tuttavia a volte sottovalutiamo il bene che facciamo, oppure ci sentiamo "a posto" perché ci diciamo: "In fondo non ho fatto nulla di male, non sono io la causa di tante sofferenze". Ecco lo stupore di coloro che

si trovano dinanzi al Signore: "Quando abbiamo fatto o non fatto questo?". Risuoni quindi nei nostri cuori un desiderio che può farsi preghiera: "Donami Signore la capacità di riconoscerti nascosto nelle situazioni semplici, negli incontri di ogni giorno".

Ci accompagni la fiducia che il Signore è il Buon Pastore "...mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome...". Ci darà quindi il coraggio di agire anche quando ci sentiamo incapaci e inutili, quando siamo pieni di dubbi, sostenuti da Lui e dalla bussola che ci ha donato per orientarci: l'Amore.

Adriana G.

CANNIBALI

La pratica del "cannibalismo" oltre essere messa in atto da menti malate che, dopo aver ucciso la vittima designata, facevano un "barbecue" con alcune parti del povero corpo, è stata in uso presso alcuni popoli primitivi del Mato Grosso e in qualche isola dell'Oceania.

Tale pratica aveva fondamentalmente due motivazioni: la prima era il disprezzo per i nemici delle tribù nemiche che venivano uccisi e quindi mangiati con la convinzione di aumentare la propria forza; la seconda, l'amore per le persone care morte cosicché, mangiandone alcune parti, ne mantenevano vivo il ricordo.

Adesso il cannibalismo sembra del tutto estinto, salvo i rari casi di menti bacate di cui ho accennato prima.

Ma non ne sono poi mica tanto sicuro: certo, il cannibalismo quello fisico non esiste più, ma i cannibali invece ci sono ancora e sono tanti.

Ecco, il gattonero oltre che vecchio, è pure diventato matto! Come si fa a dire che ci sono ancora i cannibali e sarebbero pure tanti?

Perché come si dovrebbero chiamare quei giornalisti, sia della carta stampata, sia quelli delle televisioni pubbliche e private, che si avventano famelici come lupi sui vari episodi di cronaca nera o bianca? Volete degli esempi? Ne cito solo alcuni avvenuti negli ultimi giorni: la piccola bambina inglese nata con una

grave malformazione congenita, incurabile. Fiumi di inchiostro su riviste e quotidiani, servizi televisivi sui vari telegiornali con inviati da Londra e da Roma, descrizione dei vari stadi della malattia; interviste a luminari della scienza per dire parole più o meno rassicuranti; sono riusciti a farlo diventare un caso politico con schieramenti, naturalmente di opposti pareri, da parte della cosiddetta opinione pubblica: pro-vita o pro-interruzione; interviste ai due poveri esausti genitori con domande di una banalità scandalosa, tutto questo mentre in Palestina migliaia di bambini morivano (e muoiono tuttora) sotto le solite bombe intelligenti capaci anche di far saltare l'elettricità necessaria alle incubatrici.

Non dico che la morte di questi bambini sia passata inosservata, ma il coinvolgimento morboso che ha suscitato la fine della piccola inglese l'ho trovato indecente, se non addirittura osceno.



Un esempio recentissimo, molto doloroso, ma che conferma l'insensibilità e la voglia di "sgattare" nella vita (e nella morte) da parte dei soliti "cannibali" più feroci che mai. Quello che veramente mi disgusta è questo accanimento e dovizia di particolari macabri e inutili ai fini della notizia, e i media, che mostrano una compassione che sa di falso e con questa descrivono feroce e crudemente i particolari più cruenti: dove e quante coltellate ha ricevuto e quanto tempo è passato prima che la povera ragazza cessasse di vivere, e poi avanti con le foto: lei da sola, lei e lui sorridenti, lei in vacanza, le interviste al vicino di casa che naturalmente asseriva che era proprio un bravo ragazzo ed erano una bella coppia. In questo crescendo di particolari indispensabili si arriva al clou: le interviste ai familiari con tanto di zoomate e primi piani sui volti rigati di lacrime per avere un super pathos.

Infine, ciliegina sulla torta, i pareri degli esperti, psicologi, sociologi, tuttologi che, senza avere nessuna conoscenza del caso, pontificano su motivazioni, istru-